

ERMINIO PIVA

Club Speleologico Proteo - Vicenza

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI *LATHROBIUM* GRAVENHORST,
1802 DEL VICENTINO E CONSIDERAZIONI SUL VALORE DEL
SOTTOGENERE *GLYPTOMERUS* MÜLLER, 1856

(Coleoptera Staphylinidae)

Nel corso di alcune fortunate ricerche, condotte da Roberto Pace negli anni 1972-1973, furono raccolte, in sede endogea in una valletta nei pressi della Montagna Spaccata (Recoaro Terme, Monti Lessini vicentini), due femmine di *Lathrobium* attribuibili al sottogenere *Glyptomerus*, citate in seguito (PACE, 1974, i.l.) come *L. (G.) alzonai* ssp. *lessinicum*. Non fu possibile allora descrivere tale forma per mancanza di esemplari di sesso maschile; tuttavia venne avvicinata, soprattutto per la forte taglia e per la morfologia esterna, a *L. (G.) alzonai* Capra & Binaghi, 1938, noto endemismo ipogeo dei Monti Berici (Vicenza). Allo scopo di risolvere definitivamente la questione furono effettuate, da me e dall'Amico e collega del Club Speleologico Proteo Giuseppe Peretto, alcune indagini faunistiche nei pressi della Montagna Spaccata e nella Valle del Boia (questa seconda località a Valdagno, Monti Lessini vicentini, a quasi due Km, in linea d'aria, dalla precedente). In più riprese, mediante tecniche di scavo, si raccolsero complessivamente ventisei esemplari ascrivibili all'entità reperita da Pace, tra i quali figuravano sette individui maschi; l'esame dell'edeago, unitamente ad altre caratteristiche esoscheletriche, ha rivelato la sua appartenenza ad una forma inedita, che più avanti sarà descritta.

Lo studio di questa nuova specie mi ha dato inoltre l'opportunità di rivedere i tipi di alcuni *Glyptomerus* del Veneto (*baldense* Pace, 1975; *pinkeri veronense* Pace, 1975; *settei* Pace & Zanetti, 1983; *ubaldoi* Meggiolaro, 1966) e di esaminare vario materiale, proveniente, oltre che da raccolte personali, da Musei e collezioni private. Ho potuto così chiarire la posizione sistematica di *L. (G.) ubaldoi* nonché esprimere il mio punto di vista sulla validità del sottogenere *Glyptomerus*. Ho creduto opportuno poi di raffigurare l'edeago, già parzialmente illustrato da BUCCIARELLI (1957), di *L. (G.) alzonai*. Infine, la cattura di alcune larve di *L. (G.) freyi* mi ha permesso di darne la descrizione.

***Lathrobium (Glyptomerus) pacei* n.sp.**

Diagnosi - Un *Lathrobium*, appartenente al subgen. *Glyptomerus*, di grandi dimensioni, i cui maschi esteriormente si distinguono a colpo d'occhio, da tutti gli altri

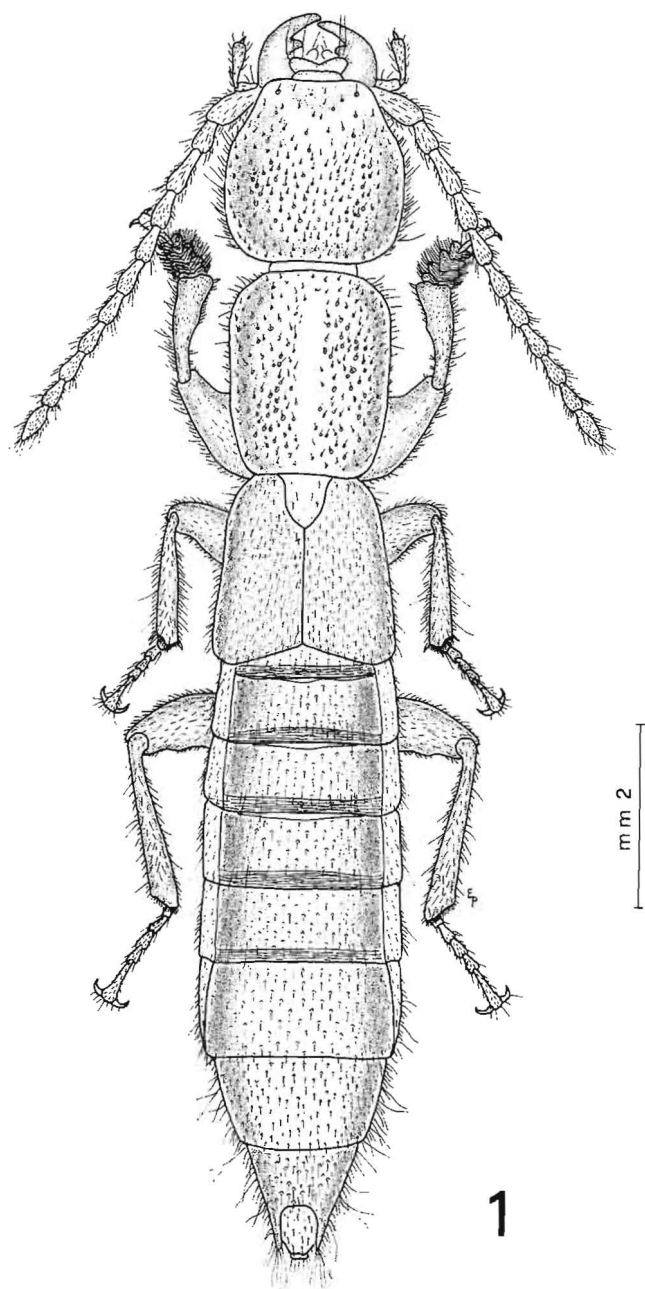


Fig. 1. *Lathrobium (Glyptomerus) pacei* n.sp.: habitus dell'Holotypus ♂.

Glyptomerus noti, per l'assoluta mancanza di pettini di setole modificate sulla superficie del sesto urosterno apparente. Ben differenziato, inoltre, per le caratteristiche dell'edeago.

Serie tipica - Holotypus ♂: Veneto, Monti Lessini, Recoaro Terme (Vicenza), località Montagna Spaccata, m 560, 15.V.1991, G. Peretto & E. Piva leg. Paratypi: 27 exx. (6 ♂ ♂ 21 ♀ ♀): Veneto, M. Lessini, Recoaro Terme (VI), loc. Montagna Spaccata, m 560, 21.V.1972, R. Pace leg., 1 ♀; ibidem, 28.V.1972, R. Pace leg., 1 ♀; ibidem, 30.IV.1991, G. Peretto leg., 2 ♀ ♀; ibidem, 1.V.1991, G. Peretto leg., 1 ♀; ibidem, 7.V.1991, G. Peretto leg., 1 ♂; ibidem, 15.V.1991, G. Peretto & E. Piva leg., 2 ♀ ♀; ibidem, 12.IV.1992, G. Peretto & E. Piva leg., 4 ♀ ♀; ibidem, 18.IV.1992, E. Piva leg., 1 ♀; ibidem, 23.V.1992, G. Peretto leg., 1 ♀. Veneto, M. Lessini, Valdagno (VI), Valle del Boia, m 465 ca., 4.V.1992, G. Peretto leg., 2 ♀ ♀; ibidem, 11.V.1992, G. Peretto leg., 1 ♂ 3 ♀ ♀; ibidem, m 470 ca., 16.V.1992, E. Piva leg., 2 ♂ ♂; ibidem, 4.IV.1993, E. Piva leg., 2 ♀ ♀; ibidem, 17.IV.1993, G. Peretto & E. Piva leg., 2 ♂ ♂ 1 ♀. L'Holotypus è conservato nella mia collezione, i paratypi nelle seguenti collezioni: G. Etonti (Mestre, VE), Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, R. Pace (Monteforte d'Alpone, VR), G. Peretto (VI), E. Piva (VI), A. Zanetti (VR).

Descrizione dell'Holotypus - Corpo (fig. 1) di colore rossiccio uniforme, lungo mm 11.88 (misurato dai tubercoli antennali all'estremità dell'addome); lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 5.73 (dai tubercoli antennali all'estremità della sutura elitrale).

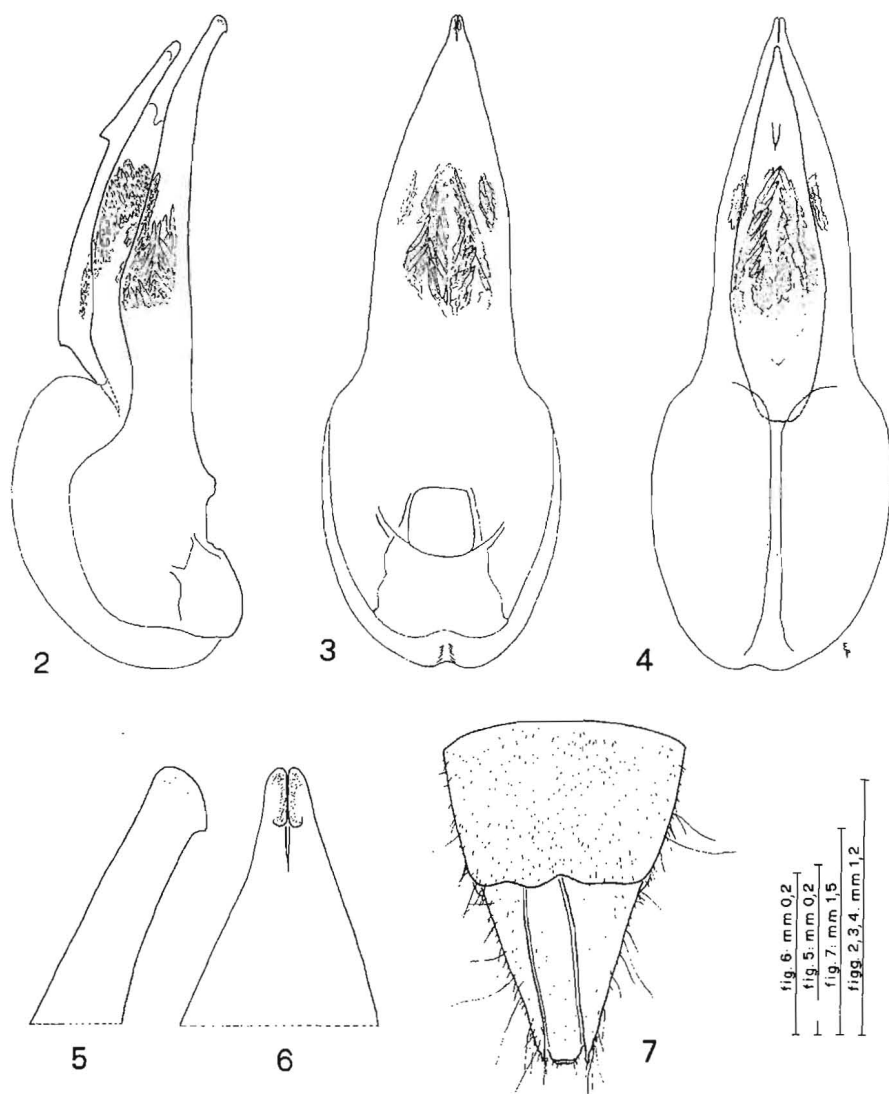
Capo, misurato dai tubercoli antennali all'inizio del collo, lungo mm 1.77 e largo mm 1.79 (rapporto lu/la 0.99), con la massima larghezza dietro la metà. Superficie finemente microreticolata a maglie trasversali, punteggiatura fitta e poco profonda (tranne due fasce quasi completamente lisce che partendo dai tubercoli antennali convergono sulla fronte); superficie inferiore con punteggiatura molto meno marcata. Occhi depigmentati, ridotti ad un'area ovale verticale con l'asse maggiore di mm 0.24. Antenne lunghe mm 4.29, fittamente pubescenti.

Pronoto lungo mm 2.07 e largo mm 1.63 (rapporto lu/la 1.27), più ampio anteriormente; punteggiatura irregolare, più profonda di quella del capo, che interessa tutta la superficie ad eccezione di una banda mediana liscia; fondo lucido, non microreticolato. Elitre subtrapezoidali, lunghe mm 1.66 (misurate dall'inizio della curvatura omerale all'estremità suturale), larghe, considerate insieme, mm 1.79 (rapporto lu/la 0.93); superficie scabrosa, con punteggiatura irregolare, spaziata e poco marcata, fondo privo di microreticolazione.

Addome con terghi a superficie finemente microreticolata a maglie trasversali, punteggiatura fine e piuttosto densa. Sesto urotergo apparente con margine posteriore ampiamente e regolarmente arcuato. Urosterni con microreticolo di fondo e punteggiatura analoghi a quelli degli uroterghi. Quinto urosterno apparente debolmente depresso lungo la linea mediana; sesto urosterno apparente meno depresso del quinto e privo di pettini di setole modificate, margine posteriore irregolarmente ondulato (fig. 7).

Zampe robuste, munite di fitta pubescenza.

Organo copulatore (figg. 2-6) con lama ventrale ad apice formato da due piccoli lobi strettamente ravvicinati, depressi esternamente e terminanti con una debole sporgenza ventrale. Lama dorsale con un forte dente molto scostato dall'apice, situato prima del quarto apicale; bruscamente ripiegata nel quinto prossimale dove presenta superiormente una prominenza appuntita. Sacco interno con formazioni di spine sia allineate in lunghe serie sia raggruppate in piccole aree, come da figg. 2-4.



Figg. 2-7. *Lathrobium (Glyptomerus) pacei* n.sp., Holotypus ♂: Edeago in visione laterale (fig. 2), ventrale (fig. 3), dorsale (fig. 4); particolari dell'apice della lama ventrale in visione laterale (fig. 5) e ventrale (fig. 6); sesto urosterno apparente e segmento genitale (fig. 7).

Descrizione dei paratipi e variabilità - Le misurazioni che seguono sono state rilevate con lo stesso criterio utilizzato per l'Holotypus.

Lunghezza del corpo di mm 11.40-12.36 nei ♂♂, di mm 10.05-12.52 nelle ♀♀ (questo valore è puramente indicativo, data l'estensibilità dei segmenti addominali); lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 5.74-5.91 nei ♂♂, di mm 5.40-5.83 nelle ♀♀. Capo lungo mm 1.77-1.90 e largo mm 1.81-1.87 nei ♂♂, lungo mm 1.71-1.78 e largo mm 1.67-1.85 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 0.96-1.03 nei ♂♂, 0.96-1.04 nelle ♀♀. Antenne lunghe mm 4.43-4.57 nei ♂♂, mm 3.92-4.29 nelle ♀♀. Protorace lungo mm 2.05-2.11 e largo mm 1.61-1.69 nei ♂♂, lungo mm 1.86-2.01 e largo mm 1.49-1.64 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 1.22-1.28 nei ♂♂, 1.21-1.26 nelle ♀♀. Elitre lunghe mm 1.65-1.73 e larghe (considerate insieme) mm 1.82-1.84 nei ♂♂, lunghe mm 1.53-1.68 e larghe mm 1.63-1.82 nelle ♀♀; il rapporto lu/la è 0.91-0.94 nei ♂♂, 0.90-0.95 nelle ♀♀.

Paratipi ♂♂ conformi all'Holotypus per i caratteri generali; costanti risultano pure le varie parti dell'edeago. Paratipi ♀♀ senza caratteristiche di rilievo, distinti dai ♂♂ per la diversa conformazione degli ultimi tre segmenti addominali; sesto urotergo apparente a margine posteriore arrotondato, appena prominente nel mezzo.

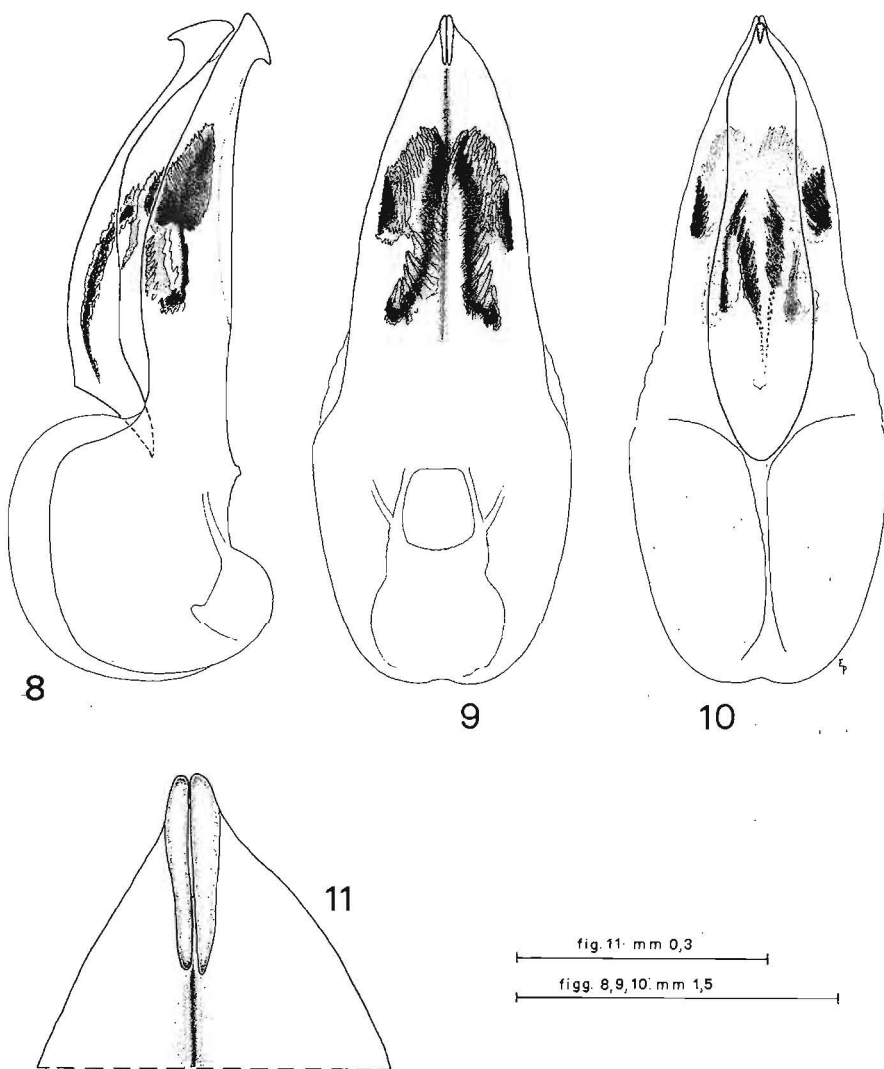
Derivatio nominis - Dedico con piacere questa nuova entità a Roberto Pace di Monteforte d'Alpone (VR), che per primo la raccolse.

Note comparative - La nuova specie presenta le maggiori affinità con *L. (G.) alzonai* Capra & Binaghi per: grossa taglia, analoga punteggiatura, stesso allargamento anteriore del protorace; anche i valori morfometrici rilevati su abbondante materiale della specie berica (si veda più avanti) confermano tale ipotesi. I ♂♂ delle due forme, tuttavia, sono immediatamente riconoscibili osservando il sesto urosterno apparente, che nella nuova specie è privo di pettini di setole modificate (mentre in *alzonai* questi sono numerosi e distribuiti su due grandi aree); diverso è pure il profilo del margine posteriore del medesimo urosterno. Chiare affinità, inoltre, si riscontrano esaminando l'edeago: la conformazione della parte prossimale della lama dorsale (bruscamente ripiegata e con un rilievo appuntito, cfr. figg. 2 e 4 con figg. 8 e 10) è la stessa nei due taxa e non è presente in nessun altro *Glyptomerus* noto.

Per ciò che riguarda le ♀♀, invece, la distinzione dall'*alzonai* è alquanto problematica, se non addirittura impossibile, e per esse non rimane altra soluzione che affidarsi alla località di provenienza.

Facilmente separabile, infine, dall'altra specie di grandi dimensioni delle Alpi sud-orientali, il *L. (G.) cavicola* Müller, 1856, sia per morfologia esterna (diversa punteggiatura, protorace nettamente allargato in avanti), sia, nei ♂♂, per l'assenza di pettini di setole modificate sul sesto urosterno apparente, oltre che per le caratteristiche dell'edeago. Tuttavia si può osservare una evidente analogia nel profilo del margine posteriore del suddetto urosterno (cfr. fig. 7 e CAPRA & BINAGHI, 1938, pag. 133, fig. 8).

Note ecologiche - Gli esemplari di *L. (G.) pacei* n.sp. sono stati raccolti nel terriccio (non molto compatto e misto a pietre) che, nelle zone indagate, costituisce il detrito di falda poggiante su suola calcarea fortemente microfessurata, ad una profondità variabile dai 30 ai 50 cm. In quattro diverse occasioni la cattura è avvenuta mettendo a nudo le gallerie scavate da micromammiferi: indubbiamente questi Stafilinidi utilizza-



Figg. 8-11: *Lathrobium (Glyptomerus) alzonai* Capra & Binaghi: edeago in visione laterale (fig. 8), ventrale (fig. 9), dorsale (fig. 10); particolare dell'apice della lama ventrale (fig. 11).

no spesso anche tali vie per i loro spostamenti. Probabilmente alle fortunate raccolte ha contribuito il maltempo: lunghi periodi piovosi, infatti, hanno preceduto le catture. L'interessante Coleottero fauna, campionata nello stesso microambiente, era costituita da *Orotrechus* del gruppo *targionii* (Della Torre, 1879), *Antisphodrus schreibersi* (Küster, 1846), *Pholeuonidius halbherri* (Reitter, 1887), *Leptinus testaceus* Müller, 1817, *Bryaxis rugosicollis* (Fiori, 1905), nonché *Lathrobium (Glyptomerus) pinkeri* Ganglbauer, 1901.

Lathrobium (Glyptomerus) alzonai Capra & Binaghi, 1938

Di questa notevole specie ho esaminato 40 exx. (21 ♂♂ 19 ♀♀), provenienti da sei cavità e da due stazioni endogee dei Monti Berici. La quasi totalità dei reperti (tranne tre exx. avuti in studio dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona) è frutto di ricerche personali.

Di tutto il materiale riporto qui di seguito i dati morfometrici rilevati (con la stessa metodologia utilizzata per *pacei* n.sp. e così dicasi per tutte le misurazioni che figureanno nel prosieguo del lavoro): lunghezza totale dei ♂♂ mm 11.83-15.56, delle ♀♀ mm 10.69-14.37; lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 5.99-6.81 nei ♂♂, di mm 5.62-6.37 nelle ♀♀. Capo lungo mm 1.81-2.01 e largo mm 1.90-2.09 nei ♂♂, lungo mm 1.73-2.01 e largo mm 1.82-2.06 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 0.94-1.05 nei ♂♂, 0.87-1.02 nelle ♀♀. Antenne lunghe mm 4.85-5.10 nei ♂♂, mm 4.53-4.82 nelle ♀♀. Protorace lungo mm 2.14-2.33 e largo mm 1.70-1.91 nei ♂♂, lungo mm 1.94-2.21 e largo mm 1.59-1.84 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 1.20-1.27 nei ♂♂, 1.19-1.29 nelle ♀♀. Elitre lunghe mm 1.70-1.98 e larghe (considerate insieme) mm 1.84-2.09 nei ♂♂, lunghe mm 1.56-1.89 e larghe mm 1.75-1.98 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 0.85-1.01 nei ♂♂, 0.88-0.98 nelle ♀♀.

Nelle figg. 8-11 ho rappresentato interamente l'edeago dell'*alzonai*, illustrandone per la prima volta il sacco interno. L'esemplare studiato (proveniente da una cavità di Zovencedo, VI) misura mm 12.62 e presenta i seguenti valori biometrici: lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 6.07; capo lungo quanto largo, mm 1.93; antenne di mm 4.89; protorace lungo mm 2.15 e largo mm 1.73 (rapporto lu/la 1.24); elitre lunghe mm 1.77 e larghe (insieme) mm 2.02 (rapporto lu/la 0.88).

Durante le indagini faunistiche finalizzate alla cattura di questa entità ho potuto raccogliere anche 11 larve, oltre a vari resti. Il loro esame mi permette di fare le seguenti osservazioni: a) due larve presentano il margine anteriore dell'epistoma con il dente mediano poco prominente, come nella fig. 11, pag. 32, in BUCCIARELLI (1958); b) in cinque casi non si vedono i granuli neri dell'area oculare; quando visibili sono sempre in numero di sei, tre anteriori molto ravvicinati e tre posteriori nettamente distanziati tra loro; c) concordo con BUCCIARELLI (l.c.) nel ritenere di 3 e 2 articoli rispettivamente i palpi mascellari e quelli labiali: la traccia di segmentazione, peraltro di difficile osservazione, all'apice degli articoli terminali di detti palpi, non ha nulla a che vedere, secondo me, con una vera e propria articolazione, come invece risulterebbe dalla fig. 76F, pag. 330, in COIFFAIT (1982); d) BUCCIARELLI (l.c.) raffigura a pag. 31, fig. 5, l'unghia tarsale della zampa anteriore, ma generalizza attribuendo la medesima conformazione a tutte le sei zampe; negli 11 esemplari che ho esaminato l'unghia

tarsale delle zampe anteriori reca alla base una robusta setola mentre nelle zampe mediane e posteriori l'unghia tarsale porta due setole, di cui una più corta; e) il primo articolo degli urogonfi è munito di alcune corte e fini setole secondarie (BUCCIARELLI ne rappresenta solo una, vedi l.c., pag. 32, fig. 7, lungo il margine interno del primo articolo degli urogonfi); è, infine, sempre presente una setola analoga, in posizione preapicale, sul secondo articolo degli urogonfi.

Lathrobium (Glyptomerus) cavicola Müller, 1856

Non conosco il maschio di questa forma e ho avuto sott'occhio solamente sei femmine, avute in studio dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano (5 exx.) e da A. Zanetti (1 ex.).

Anche senza l'esame dell'edeago la specie è facilmente identificabile per le caratteristiche esoscheletriche (cfr. CAPRA & BINAGHI, 1938). Dallo studio del materiale si sono ottenuti i seguenti valori morfometrici: lunghezza totale mm 11.63-14.34; lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 5.94-6.69; capo lungo mm 1.59-2.00 e largo mm 1.69-1.91 (rapporto lu/la 0.89-1.10); antenne lunghe mm 4.29-4.93; protorace lungo mm 2.00-2.33 e largo mm 1.46-1.72 (rapporto lu/la 1.33-1.38); elitre lunghe mm 1.76-1.90 e larghe (insieme) mm 1.66-1.82 (rapporto lu/la 1.01-1.11).

Lathrobium (Glyptomerus) freyi Koch, 1938

Di questa entità ho studiato esemplari raccolti personalmente ed altri concessimi in esame dai Musei Civici di Storia Naturale di Milano e di Verona, da R. Pace, da G. Etonti e da R. Sciaky. La specie era finora nota della sinistra idrografica del fiume Piave, nella fascia prealpina che, partendo dal Bosco del Cansiglio a Est (ove trovasi il locus typicus) raggiunge il Monte Cesen a Ovest. Ne segnalò la presenza anche alla destra idrografica del Piave: nelle Prealpi Feltrine (un ex. ♂, G. Etonti leg. e 4 exx., 1 ♂ e 3 ♀♀, E. Piva leg., tutti raccolti sul Monte Avena) e sul Monte Grappa, versante meridionale (un ex. ♂, R. Sciaky leg.).

All'interno di quest'area distributiva troviamo anche il Passo di S. Ubaldo (o Passo di S. Boldo), località da cui proviene la femmina servita a MEGGIOLARO (1966) per descrivere il *Lathrobium (Glyptomerus) ubaldoi*. Mi sono recato per ciò in quella zona allo scopo di ricercarne il maschio; fallito il primo tentativo ebbi fortuna durante la seconda visita quando, effettuando un profondo scavo in una valletta attiva sopra il Passo, a circa 765 m s.l.m., raccolsi due exx. (♂ ♀) di *Glyptomerus*.

L'esame dei due reperti accertò che si trattava di *L. (G.) freyi*. L'Holotypus di *L. (G.) ubaldoi*, gentilmente concessomi in studio dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, corrispondeva perfettamente sia alla femmina da me raccolta sopra il Passo di S. Ubaldo, sia ad altre otto femmine di *L. (G.) freyi* che ho potuto esaminare. D'altro canto la descrizione dell'*ubaldoi* si basa, a mio parere, unicamente su caratteri soggetti ad ampia variabilità.

Ritengo dimostrata, pertanto, la seguente sinonimia:

Lathrobium (Glyptomerus) ubaldoi Meggiolaro, 1966 = *Lathrobium (G.) freyi* Koch, 1938, **syn. nova**.

L'indagine biometrica compiuta sul materiale a mia disposizione (22 exx.: 12 ♂♂ e 10 ♀♀) ha dato i seguenti valori: lunghezza totale mm 8.06-9.90 nei ♂♂, mm 7.56-8.18 nelle ♀♀; lunghezza complessiva di capo, protorace ed elitre di mm 3.97-4.45 nei ♂♂, di mm 3.78-4.04 nelle ♀♀. Capo lungo mm 1.29-1.41 e largo mm 1.21-1.29 nei ♂♂, lungo mm 1.25-1.34 e largo mm 1.18-1.27 nelle ♀♀; il rapporto lunghezza/larghezza è 1.05-1.12 nei ♂♂, 1.03-1.13 nelle ♀♀. Antenne lunghe mm 3.19-3.40 nei

♂♂, mm 2.71-3.01 nelle ♀♀. Protorace lungo mm 1.40-1.52 e largo mm 1.06-1.14 nei ♂♂, lungo mm 1.33-1.42 e largo mm 0.99-1.08 nelle ♀♀; il rapporto lu/la è 1.29-1.34 nei ♂♂, 1.31-1.34 nelle ♀♀. Elitre lunghe mm 1.14-1.29 e larghe (considerate insieme) mm 1.19-1.30 nei ♂♂, lunghe mm 1.06-1.17 e larghe mm 1.11-1.21 nelle ♀♀; il rapporto lu/la è 0.94-0.99 nei ♂♂, 0.93-0.98 nelle ♀♀.

Osservo una certa variabilità a carico del sesto urosterno apparente maschile, che è munito, su ciascun lato della linea mediana, di 2 o 3 pettini di setole modificate, arcuati o subparalleli, talvolta ridotti a poche spine e quest'ultime sovente di diversa lunghezza.

Organo copulatore maschile variabile, soprattutto per ciò che riguarda la forma della lama dorsale e quella dell'apice della lama ventrale; vista superiormente la lama dorsale può presentarsi piuttosto ampia in prossimità dell'apice o della base e strozzata verso la metà, ovvero a lati subparalleli nella parte mediana e appena divergenti alla base e alla sommità. L'apice della lama ventrale, invece, può essere alquanto prominente o relativamente costretto. Costanti, comunque, altri caratteri, quali lo sviluppo delle due carene della lama dorsale e la struttura sclerificata del sacco interno.

Descrizione della larva di L. (G.) freyi - Ho raccolto quattro larve, tre presumibilmente di III età e una di II età, assieme a due adulti, in una valletta attiva sopra il Passo di S. Ubaldo, a circa 765 m s.l.m. Tali reperti sono conservati nella mia collezione.

L'esemplare raffigurato (fig. 12) misura mm 7.16 (dal margine anteriore dell'epistoma all'estremità dell'ultimo segmento addominale), ha il corpo di colore bianchiccio, tranne il capo e lo sclerite del pronoto che sono appena oscurati. Chetotassi analoga (per struttura e disposizione) a quella della larva di *alzonai*. Capo grande, a lati subparalleli nella metà anteriore, quindi bruscamente ristretto in addietro fino al collo. Mandibole esili, falciformi. Antenne (fig. 16) di quattro articoli: il primo cortissimo; il secondo poco più di quattro volte più lungo del primo; il terzo più corto del precedente, munito di tre lunghe setole (una mediana e due preapicali) e altre due più corte (in posizione apicale), quest'ultime ai lati di una vescicola membranosa lunga circa due quinti dell'articolo stesso; quarto articolo più corto del terzo e più stretto dei tre precedenti, munito di alcune setole apicali e una in posizione preapicale. Mascelle (fig. 14) con stipo tozzo, lungo circa due volte e mezza la sua larghezza, con due setole basali e due apicali; galea più corta del primo articolo dei palpi mascellari, munita di setole e coni sensoriali all'apice; palpi mascellari di tre articoli: il primo più corto del secondo, quest'ultimo progressivamente ispessito dalla base all'apice, munito di due setole, una mediana e una preapicale; terzo articolo allungato, regolarmente assottigliato dalla base all'apice, appuntito. Labium a ligula conica, poco allungata, pubescente; palpi labiali (fig. 15) di due articoli: il primo, di spessore doppio del successivo, è curvato esternamente; il secondo articolo, lungo due terzi del primo, è curvato internamente e porta alcuni sensilli all'apice. Epistoma (fig. 13) munito di cinque denti sul margine anteriore: quello centrale, a contorno irregolare, è il meno sporgente; gli altri quattro, arrotondati all'apice, sono provvisti di un piccolo cono sclerificato. Angoli laterali anteriori con un robusto sperone. Setole numerose, soprattutto nella metà anteriore. Occhi completamente assenti. Zampe esili: le anteriori (fig. 17) presentano le anche molto più corte dei femori, con poche spine e setole; femori ben più lunghi delle tibie, muniti di numerose spine di diversa grandezza e disposte in serie abbastanza regolari; tibie fortemente spinose. Meso- e metacoxe lunghe circa quanto quelle

degli arti anteriori; metafemori lunghi quanto i profemori, mesofemori più corti; mesotibie lunghe quanto le protibie, metatibie più lunghe. Zampe anteriori con unghie tarsali munite di una robusta setola alla base; zampe mediane e posteriori con unghie tarsali recanti alla base due setole, di cui una più corta. Urogonfi (fig. 18) di due articoli: il primo lungo e robusto, con numerose grandi setole ed altre cortissime, il secondo corto e stretto, lungo poco più di un quinto del primo, con una lunga setola apicale ed una breve preapicale.

Le altre due larve di probabile III età corrispondono bene alla descrizione data; la larva di presunta II età differisce soltanto (a parte le dimensioni) per avere i denti del margine anteriore dell'epistoma meno arrotondati, più appuntiti.

La larva di *L. (G.) freyi* si distingue da quella di *L. (G.) alzonai*, oltretutto per la taglia, per le diverse proporzioni degli articoli delle appendici e per la forma del capo (in *alzonai* quest'ultimo è subtriangolare, molto ampio anteriormente e subito a lati progressivamente convergenti in addietro fino al collo). Non ho potuto esaminare, purtroppo, nessuna larva di *L. (G.) cavicola*.

Lathrobium (Glyptomerus) pinkeri Ganglbauer, 1901

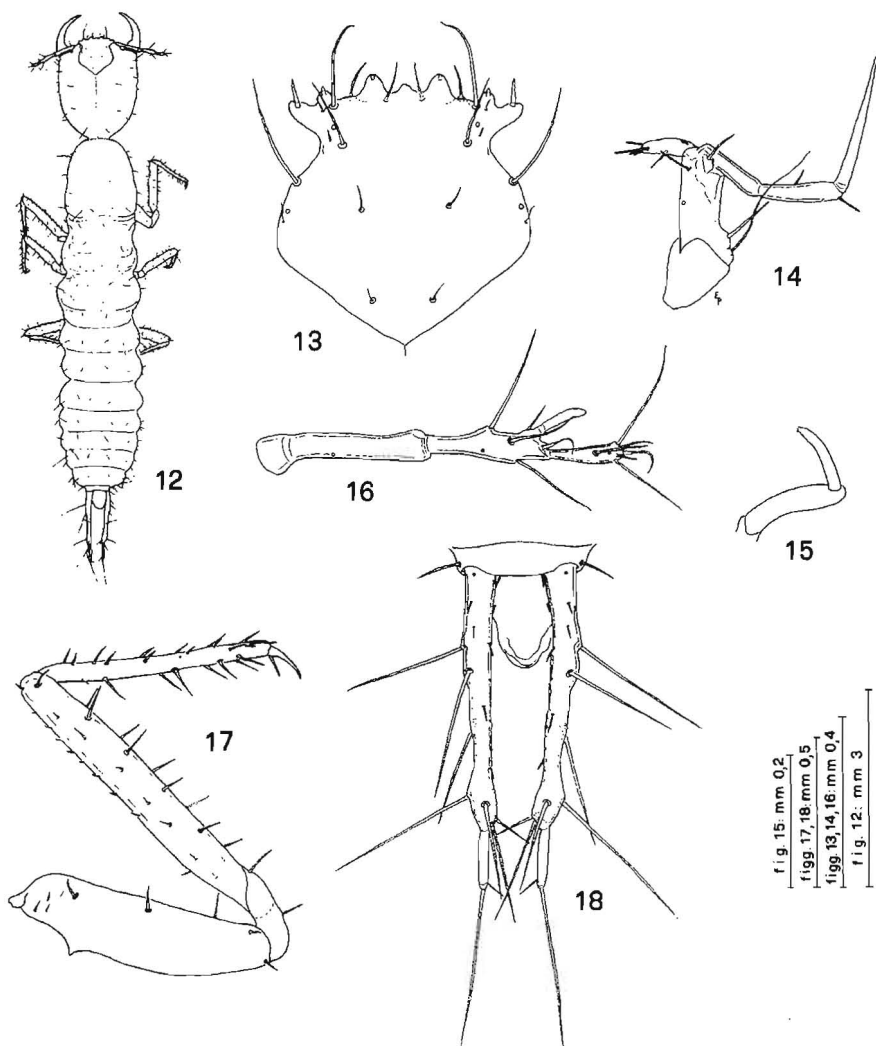
Di questa specie ho esaminato 35 esemplari (18 ♂ 17 ♀), tra cui un maschio topotipico e tre paratipi (1 ♂ 2 ♀) della subsp. *veronense* Pace, 1975.

Su detto materiale non ho effettuato un'indagine morfometrica relativa all'esoscheletro ma ho studiato attentamente l'edeago di numerosi individui. Quest'ultimo risulta estremamente variabile: la lama dorsale, vista da sopra, può essere più o meno ampia prima dell'apice mentre alla base può essere ad angolo fortemente acuto, ovvero a punta allungatissima, quasi filiforme; l'apice della lama dorsale è sempre compreso, a volte solo sulla punta estrema cosicché risulta di non facile osservazione, ma nel caso opposto tale compressione interessa per lungo tratto l'apice e forma così quella che impropriamente viene definita da alcuni Autori come "carena", ma in effetti essa non è altro che la cresta ispessita originata da detta compressione. Altro carattere, a cui è stata data notevole importanza, e che risulta variabilissimo, anche tra individui della stessa popolazione, è la profondità dell'incisione apicale della lama ventrale: nella maggioranza dei casi che ho esaminato l'incisione è profonda, come quella illustrata da PACE (l.c.) per la subsp. *veronense*; un paratipo ♂ di questa sottospecie, che ho avuto modo di studiare, presenta invece l'incisione apicale della lama ventrale poco profonda, come nella forma nominale e, oltretutto, l'apice della lama dorsale risulta compreso (non semplice, come dovrebbe essere secondo la diagnosi data dall'Autore per la sua nuova entità).

Due caratteri, mai messi in luce prima d'ora, si sono rivelati costanti: l'apice della lama dorsale che, in visione laterale, presenta il margine superiore finemente dentellato e le strutture del sacco interno, costituite da due coppie di formazioni spinose piuttosto allungate e tra loro sovrapposte.

Da quanto detto concordo con la sinonimia già proposta da BORDONI (1984a): *L. (G.) pinkeri veronense* Pace, 1975 = *L. (G.) pinkeri* Ganglbauer, 1901.

L. (G.) pinkeri è ampiamente distribuito sui Monti Lessini e sul Massiccio del Pasubio-Novegno; non conosco reperti dell'Altopiano dei Sette Comuni e presumo che la citazione di quest'area per il *pinker* sia stata da PACE & ZANETTI (1983) erro-



Figg. 12-18. Larva di *Lathrobium (Glyptomerus) freyi* Koch: habitus (fig. 12), area frontale ed epistoma (fig. 13), mascella (fig. 14), palpo labiale (fig. 15), antenna (fig. 16), zampa anteriore (fig. 17), urogonfi (fig. 18).

neamente confusa con il Monte Pasubio. Ho studiato materiale proveniente da Grezzana (VR), S. Mauro di Saline (VR), Vallone del Malera (VR), Ala (TN), Valdagno (VI), Recoaro (VI), Crespadoro (VI) per i Monti Lessini e da Pian delle Fugazze (TN) per il Monte Pasubio. A Valdagno e a Recoaro, nei Lessini vicentini, la specie convive con *L. (G.) pacei* mihi (cfr. note ecologiche di quest'ultimo).

Lathrobium (Glyptomerus) baldense Pace, 1975

Ho esaminato l'Holotypus di questa interessante forma; essa, oltre che sul Monte Baldo, è presente anche sui Monti Lessini occidentali (ZANETTI, comunicazione personale): Negrar, Cascate di Molina, m 400, 24.VII.1991, A. Zanetti leg., 1 ♂; ibidem, 11.IV.1992, L. Toledano leg., 1 ♂; Negrar, Progno di Breonio, m 350, 18.VI.1993, L. Toledano leg., 1 ♂.

Lathrobium (Glyptomerus) settei Pace & Zanetti, 1983

Non mi risultano ricatture (dall'epoca della sua descrizione) di questa bella specie, di cui ho esaminato l'Holotypus.

Discussione e considerazioni sulla validità del sottogenere Glyptomerus Müller, 1856

Il sottogenere *Glyptomerus* fu istituito da H. Müller nel 1856 sulla base di una nuova specie (*cavicola*), sorprendentemente dissimile, per vari caratteri, da tutti i *Lathrobium* fino ad allora noti. Le nuove entità, a facies analoga, scoperte in seguito, venivano inserite in questo sottogenere ma talvolta anche in *Lathrobium* s.str., secondo il giudizio soggettivo dei vari Autori; questo stato di cose ingenerò non poca confusione e il risultato finale era che il sottogenere *Glyptomerus* comprendeva sì tutte specie depigmentate, ma parte di esse con una gamma di caratteri nel complesso attribuibili a *Lathrobium* s.str. Ovviamente alcuni Autori iniziarono a dubitare della validità di *Glyptomerus* e la questione poteva essere risolta solamente ridefinendo, utilizzando caratteri inequivocabili, il sottogenere.

In un contributo del 1972 COIFFAIT invalidava il subgen. *Glyptomerus* senza, tuttavia, motivare la sua decisione attraverso un'analisi approfondita dei vari caratteri. Successivamente tutti gli studiosi, tranne BRIGANTI (1980), che si occuparono di questi Stafilinidi, ignorarono il parere di COIFFAIT e mantennero il valore di *Glyptomerus* (Bordoni, 1979; Pace, 1974, 1975, 1977). BORDONI (1980) riaffronta il tema e attribuisce i *Glyptomerus* a *Lathrobium* s.str. avvertendo, però, la necessità di distinguere in qualche modo quelle stesse specie, proponendo di chiamarle "gliptomeroidi". Nulla di sostanzialmente nuovo, quindi, e lo stato di confusione, stavolta all'interno del genere *Lathrobium*, rimase inalterato.

È merito indiscusso di COIFFAIT rivedere le proprie convinzioni di dieci anni prima e fornire così la soluzione del problema: nella sua corposa sintesi *Coléoptères Staphylinidae de la Région paléarctique Occidentale* (1982), egli riconferma la validità del sottogenere *Glyptomerus* includendovi però solo quelle entità che, per un insieme di caratteri costanti, formano un gruppo naturale ben definito ed omogeneo. Secondo l'Autore francese appartengono a questo sottogenere tutte le forme che presentano, al contempo, le seguenti caratteristiche: 1) accentuata depigmentazione; 2) occhi fortemente ridotti, rappresentati da una piccola area circolare o ellittica; 3) sesto urosterno apparente maschile munito di robuste setole modificate, ordinate in serie più o meno numerose (pettini); 4) lama ventrale dell'edeago incisa all'apice: i due lobi originati da tale incisione possono essere strettamente accollati ovvero, nel caso opposto, manifestamente separati.

Concordo pienamente con la scelta di COIFFAIT (l. c.) e considero, quindi, valido il sottogenere *Glyptomerus* nei termini sopra esposti.

Vi sono, tuttavia, due eccezioni riguardanti singoli caratteri (fra quelli menzionati), che è opportuno segnalare: in *L. (G.) freyi* i due lobi apicali della lama ventrale dell'edeago sono tra loro saldati e in *L. (G.) pacei* n.sp., descritto più sopra, il sesto urosterno apparente maschile è privo di pettini di setole modificate. Le altre caratteristiche, comunque, non lasciano dubbi sulla loro appartenenza al subgen. *Glyptomerus*. Credo, a questo punto, sia utile fornire l'elenco delle specie di *Glyptomerus* attualmente note:

Specie delle Alpi Orientali: *baldense* Pace, 1975; *settei* Pace & Zanetti, 1983; *pinkeri* Ganglbauer, 1901; *pacei* n.sp.; *alzonai* Capra & Binaghi, 1938; *freyi* Koch, 1938; *cavicola* Müller, 1856.

Specie appenniniche: *doderói* Abeille, 1900; *magrinianum* Bordoni, 1986a; *apenninum* Baudi, 1869; *zoiai* Briganti, 1980; *rosai* Bordoni, 1985; *andreinii* Shatzmayr & Koch, 1934; *straneoi* Shatzmayr & Koch, 1934; *garioi* Bordoni, 1984b; *maginii* Bordoni, 1972; *maginii mingazzinii* Bordoni, 1986; *etruscum* (Piccioli, 1870); *castellinii* Bordoni, 1979; *cirocchii* Bordoni, 1987; *genganum* Bordoni, 1972; *lanzai* Bordoni, 1972; *livatense* Bordoni, 1985; *oblitum* Pace, 1977; *franzinii* Bordoni, 1985.

Specie dell'Isola d'Elba: *lottii* Holdhaus, 1923.

Ringraziamenti - Sono grato a tutti coloro che hanno reso possibile la stesura di questa nota: ai Conservatori dei Musei Civici di Storia Naturale di Milano e di Verona, a G. Etonti, R. Pace, R. Sciaky e A. Zanetti, per il materiale avuto in prestito; a G. Peretto, compagno di molte escursioni; ad A. Dal Lago, del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, per l'accesso ai Laboratori e l'utilizzo delle attrezzature.

BIBLIOGRAFIA

- BORDONI A., 1972 - I *Glyptomerus* dell'Appennino centrale e settentrionale e descrizione di nuove specie (Col. Staphylinidae) - *Redia*, 53: 347-371.
- BORDONI A., 1979 - Studi sui Paederinae. II. Intorno ad alcuni *Glyptomerus* della Toscana - *Redia*, 62: 13-16.
- BORDONI A., 1980 - Studi sui Paederinae. V. Intorno ad alcuni Lathrobiini poco noti, revisione dei tipi e descrizione di una nuova specie italiana (Col. Staphylinidae) - *Frust. Entomol.*, (n.s.), 2 (15): 1-26.
- BORDONI A., 1982 - Staphylinidae. Generalità. Xantholininae - Fauna d'Italia - Ed. Calderini, Bologna, vol. 19: 1-434.
- BORDONI A., 1984 - Note su alcuni Stafilinidi del Libano (Coleoptera) - *Fragm. Entomol.*, 17 (2): 331-345.
- BORDONI A., 1984a - Appunti sulla morfologia di alcuni Lathrobium Mulsant & Rey gliptomeroidi e Vulda Jacquelin Du Val dell'Appennino settentrionale (Col. Staphylinidae) - *Redia*, 67: 179-184.
- BORDONI A., 1984b - Note su alcuni Lathrobium Gravenhorst gliptomeroidi dell'Appennino con descrizione di una nuova specie (Coleoptera, Staphylinidae) - *Boll. Ass. Romana Entomol.*, 37 (1982): 19-28.
- BORDONI A., 1985 - Tre nuove specie di Lathrobium s.str. gliptomeroidi dell'Appennino centro-settentrionale (Col. Staphylinidae) (83° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae) - *G. it. Ent.*, 2: 265-274.
- BORDONI A., 1986 - Lathrobium (s.str.) *maginii mingazzinii* ssp.nov. della "Vena del Gesso" della bassa Val Senio in Romagna (Coleoptera Staphylinidae) (86° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae) - *Frustula Ent.*, 7/8 (1984-1985): 595-600.
- BORDONI A., 1986a - Un nuovo Lathrobium Gravenhorst gliptomerode del Lago di Pratignano nell'Appennino Modenese - *Redia*, 69: 657-663.
- BORDONI A., 1987 - Un nuovo Lathrobium Gravenhorst gliptomerode del Monte Subasio in Umbria - *Boll. Soc. ent. it.*, 119 (2): 94-98.

- BORDONI A., 1991 - Nuovi appunti intorno ad alcuni *Lathrobium* Gravenhorst gliptomeroidi dell'Appennino (93° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae) (Coleoptera, Staphylinidae) - *Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto*, N° 14: 25-36.
- BRIGANTI L., 1980 - *Lathrobium* (s.str.) zoiai n.sp. della Liguria Orientale (Coleoptera Staphylinidae Paederinae) (Note sugli Stafilinidi. II) - *Boll. Soc. ent. ital.*, 112 (9-10): 175-177.
- BUCCIARELLI I., 1957 - Un interessante reperto faunistico sui Colli Berici: la ♀ del *Lathrobium* (Glyptomerus) alzonai Capra & Binaghi - *Boll. Soc. ent. ital.*, 87 (5-6): 81-83.
- BUCCIARELLI I., 1958 - La larva del *Lathrobium* (Glyptomerus) alzonai Capr. Bin. (Col. Staphylinidae) - *Boll. Mus. Civ. Venezia*, 11: 29-34.
- CAPRA F. & BINAGHI G., 1938 - Un nuovo Glyptomerus dei Monti Berici - *Boll. Soc. ent. ital.*, 70: 130-135.
- COIFFAIT H., 1972 - Paederinae nouveaux ou mal connus de la Région paléarctique occidentale - *Nouv. Rev. Ent.*, 2 (2): 131-150.
- COIFFAIT H., 1982 - Coléoptères Staphylinidae de la Région paléarctique occidentale. IV. Sous famille Paederinae, Tribu Paederini 1 (Paederi, Lathrobii) - *Nouv. Rev. Ent.*, 12 (4) (suppl.): 1-440.
- HORION A., 1965 - Faunistik der Mitteleuropäischen Käfer - Band X: Staphylinidae. 2. Teil Paederinae bis Staphylininae - Überlingen-Bodensee: 1-15; 1-335.
- MEGGIOLARO G., 1966 - Descrizione di un nuovo *Lathrobium* del Veneto (Coleoptera Staphylinidae) - *Boll. Soc. ent. ital.*, 96: 96-98.
- PACE R., 1974 - Tre nuove specie di Coleotteri Pselafidi del Veneto (VI Contributo alla conoscenza della fauna endogea) - *Atti Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 1973-1974, 132: 491-505 (6 tavv. fuori testo).
- PACE R., 1975 - Descrizione di *Lathrobium* (Glyptomerus) baldense n.sp. e di *L.* (Glyptomerus) pinkeri veronense n.ssp. del Veneto (Coleoptera Staphylinidae) - *Nouv. Rev. Ent.*, 5 (3): 241-245.
- PACE R., 1977 - Quindici nuove specie di Stafilinidi ipogei dell'Italia centro-meridionale (Coleoptera) - *Redia*, 60: 125-177.
- PACE R. & ZANETTI A., 1983 - *Lathrobium* (Glyptomerus) settei n.sp. del Parco della Musella (Verona) (Coleoptera Staphylinidae) - *Boll. Mus. Civ. St. Nat., Verona*, 9, 1982: 417-422.

RIASSUNTO

In questo lavoro viene descritto e illustrato *Lathrobium* (Glyptomerus) *pacei* n.sp. dei Monti Lessini vicentini. Sono quindi prese in considerazione tutte le specie note di *Glyptomerus* delle Alpi orientali e, dall'esame dei tipi e di materiale di varia provenienza, è proposta la sinonimia: *L. (G.) ubaldoi* Meggiolaro, 1966 = *L. (G.) freyi* Koch, 1938, nonché confermata quella già proposta da Bordoni (1984a): *L. (G.) pinkeri veronense* Pace, 1975 = *L. (G.) pinkeri* Ganglbauer, 1901. Sono illustrati quindi l'edeago e il sacco interno di *L. (G.) alzonai* Capra & Binaghi, 1938. Viene inoltre descritta la larva di *L. (G.) freyi*. Infine, in accordo con COIFFAIT (1982), si riconferma la validità del sottogenere *Glyptomerus* Müller, 1856.

ABSTRACT

Description of a new species of Lathrobium Gravenhorst, 1802 from the Lessini Mounts of Vicenza and considerations on the validity of the subgenus Glyptomerus Müller, 1856 (Coleoptera Staphylinidae).

In this paper *Lathrobium* (Glyptomerus) *pacei* n.sp. from the Lessini Mounts of Vicenza is described and illustrated. All the known species of *Glyptomerus* of the Eastern Alps are here considered; after having studied the types, and the specimens coming from various localities, the Author proposes the following synonymy: *L. (G.) ubaldoi* Meggiolaro, 1966 = *L. (G.) freyi* Koch, 1938, and confirms the synonymy established by BORDONI (1984a): *L. (G.) pinkeri veronense* Pace, 1975 = *L. (G.) pinkeri* Ganglbauer, 1901. Moreover, the aedeagus and the internal sac of *L. (G.) alzonai* Capra & Binaghi, 1938, have been drawn. The larva of *L. (G.) freyi* is also described. Finally, in accordance with COIFFAIT (1982), the validity of the subgenus *Glyptomerus* is reconfirmed.